



Sicilia

*Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente*

40° ANNO, n. 3
Luglio-settembre 2015

Zootecnica



Periodico zootecnico e agroalimentare edito
dall'Associazione Regionale Allevatori
col sostegno di Terra Srls (società di intermediari assicurativi in agricoltura)

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del
16-7-1974 P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2
comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Dall'ARS 1.500.000 euro per la zootecnia

Scopo: tutelare e diffondere il patrimonio genetico siciliano

È stata pubblicata la Circolare Esplicativa dell'art. 43 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9, che recepisce l'incentivazione dell'acquisto di riproduttori maschi e femmine per gli allevamenti siciliani dopo un emendamento del deputato Vincenzo Vinciullo (nella foto sopra), presidente f.f. della Commissione 'Bilancio e Programmazione' all'ARS.



L'idea di formulare questo tipo di aiuto agli allevatori nasce lo scorso anno a Borgo San Lorenzo, in Toscana, in occasione della mostra nazionale dei bovini da carne. Durante un qualificato incontro tra allevatori e rappresentanti istituzionali di alcune regioni, l'allora dirigente dell'assessorato regionale dell'Agricoltura della Sicilia, Rosaria Barresi (oggi assessore), ha assicurato che avrebbe impostato una misura finalizzata al miglioramento selettivo degli allevamenti. La sua idea è stata molto caldeggiata e sostenuta dal consigliere nazionale dell'ANACLI, l'allevatore siciliano di bovini Limousine, dr. Pietro Riolo, al punto che la proposta è arrivata sui banchi del Parlamento siciliano dove poi è diventata bando. L'acquisto degli animali decorre da maggio 2015 e scade il 30 novembre prossimo.



Rosaria Barresi
e Pietro Riolo

«Questo emendamento – dichiara con soddisfazione Vinciullo – prevede aiuti in conto capitale fino a un massimo del 25% del costo di acquisto di bovini, bufalini, ovini, caprini, suini, equini ed asini di particolare pregio selettivo con occhio particolare verso le razze autoctone siciliane in pericolo di estinzione come la vacca Modicana, le pecore Barbaresca e Comisana, le capre Girgentana, Argentata dell'Etna e Messinese, del suino Nero siciliano, del cavallo Sanfratellano, dell'asino Ragusano e di quello Pantesco».

Beneficiari della contribuzione sono gli allevatori singoli o associati, le cui aziende ricadono nel territorio regionale e sono sottoposte ai controlli funzionali o che si impegnano a sottoscrivere l'adesione dell'allevamento ai CC.FF. ufficiali ai fini dell'iscrizione al L. G. o al Registro anagrafico delle specie e razze sopra citate. I riproduttori acquistati per 3 anni non potranno essere ceduti.

Ignazio Maiorana

Fieragricola 2016

Aia: identificazione dei prodotti italiani!

Il numero uno dell'Associazione italiana allevatori elenca le sfide del futuro per la zootecnia, dalla genomica alla valorizzazione della biodiversità e delle grandi Dop lattiero-casearie Made in Italy.

«L'assenza del Pon (Piano operativo nazionale), sul quale il ministero delle Politiche agricole non ha ancora deciso, sta pesando su tutto il sistema allevatoriale. Speriamo che veda la luce quanto prima, perché con i finanziamenti che abbiamo avuto fino ad ora non riusciamo ad arrivare a fine anno».

A lanciare l'allarme – in un'intervista rilasciata all'ufficio stampa di Fieragricola di Verona (3-6 febbraio 2016) – è Pietro Salcuni, presidente dell'Associazione italiana allevatori (Aia). Lo scenario congiunturale vede la zootecnia in particolare difficoltà. Nel secondo trimestre 2015 (fonte: Istat) il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dell'1,1% su base congiunturale, anche se ha registrato un aumento dell'1,7% in termini tendenziali. La flessione però dei prezzi delle principali produzioni zootecniche (latte, suini, carne bovina) si fa sentire sulle casse degli allevatori.

«La sfida dell'Aia – dichiara Salcuni – è quella di mettere in rete tutti i dati relativi alla genomica, in modo che le stalle producano di più e a minor costo grazie a un programma di selezione che indirizzi gli allevatori verso i punti di forza della zootecnia da latte made in Italy: la biodiversità e le attività casearie, a partire dalle nostre grandi Dop».

L'obiettivo comunque da raggiungere, secondo il numero uno di Aia, è «l'identificazione del prodotto, importante tanto quanto le risorse necessarie al sistema allevatorio italiano». Secondo Salcuni, infatti, «un'etichettatura chiara

e trasparente consente al consumatore di scegliere che cosa mangiare; inoltre, sia come produttori sia come cittadini eviteremo l'ingresso di tutti quegli alimenti che abbiamo visto pochi giorni fa nel presidio del Brennero e che danneggiano in modo particolare la zootecnia».

La prossima edizione di Fieragricola (la 112ª) assicurerà grande attenzione alla zootecnia e alla biodiversità, elemento distintivo della molteplicità di razze da reddito che costituiscono l'osatura dell'agricoltura italiana. «Forti di questa varietà – precisa Salcuni – abbiamo colmato il gap con la genetica del Nord America, focalizzando la ricerca sulle caratteristiche dell'allevamento e delle produzioni italiane, rinomate ed apprezzate in tutto il mondo. Proseguiremo sulla strada della ricerca, in collaborazione con le Università».

A Verona, fra i grandi eventi dedicati al comparto, sono in programma l'Open Holstein Dairy Show, che sarà ampliato con la partecipazione di capi provenienti da numerosi Stati europei, e la Mostra nazionale della razza Bruna.



Quote latte, vero addio?

Pascale: bisogna garantire i piccoli produttori

«Non dobbiamo pensare di tutelare solo la qualità del latte, ma anche i modelli di produzione. Per fare questo un mercato libero non basta, servono regole: regole che diano prospettive concrete a lungo termine a chi lavora nel settore. I produttori locali devono avere accesso diretto al mercato, e non essere trattati come semplici produttori di materie prime. Fino a oggi l'Europa si è comportata verso le quote latte come uno studente che, non sapendo risolvere un problema, strappa il quaderno. Siamo tutti d'accordo che fossero necessarie correzioni e aggiustamenti nel meccanismo delle quote, ma quella che si prospetta ora è una catastrofe per i più piccoli». È questo il messaggio del presidente di Slow Food Italia Gaetano Pascale, intervenuto durante il Laboratorio Quote latte addio! Ma con quali prospettive? svoltosi a Bra alla manifestazione Cheese 2015, proprio nel mese in cui sta scadendo la proroga delle sanzioni al nostro Paese.

Introdotte nel 1984 per eliminare la sovrapproduzione strutturale nel mercato lattiero e recentemente abolite dall'Unione Europea, le quote erano state pensate per tutelare i piccoli produttori, disincentivando la produzione al di sopra di un limite fissato per legge, pena il pagamento di una sanzione proporzionale allo sfioramento. Obiettivo fallito, se-

41^a Fiera Agroalimentare Mediterranea di Ragusa

Allevare per salvare ambiente e alimentazione umana

di Ignazio Maiorana

È sempre un successo la manifestazione più importante del settore in Sicilia, quest'anno svoltasi nei giorni 25, 26 e 27 settembre, sempre al Foro boario di contrada Nunziata. Molti visitatori e molti partecipanti del mondo

agricolo e zootecnico, florovivaistico, della meccanizzazione e della trasformazione dei prodotti necessari all'alimentazione umana.

Come ormai si sa, le principali istituzioni che organizzano la Fiera sono la Camera di Commercio, l'ARAS e il Comune di Ragusa. Ad animare la manifestazione sono gli animali. Quest'anno potenziato il settore equino con uno spazio costante dedicato alle evoluzioni equestri. In particolare le serate di gala a cavallo hanno richiamato la curiosità di moltissimi visitatori. L'eleganza e l'intelligenza di questo amico dell'uomo è una calamita. Così come la sobrietà degli asini Ragusani con il loro divertente coro.

A parte gli equini, la capitale della zootecnia siciliana firma la propria autorevolezza soprattutto con i bovini da latte e da carne di razza Frisona, Bruna, Modicana, Pezzata Rossa, Limousine e Charolaise, tra le più produttive d'Italia. Molto qualificati i giudici dei concorsi zootecnici addetti alla valutazione morfologica degli animali. Tra le più importanti autorità in fiera abbiamo registrato la presenza del vice presidente dell'Associazione Italiana Allevatori, Roberto Nocentini, che è anche presidente dell'ANACLI. Lui e il suo direttore Emanuele Villa sono stati per tutta la durata dei concorsi zootec-

nici in mezzo al ring con gli animali da carne e i loro allevatori. D'altra parte la Sicilia merita, è la prima regione in Italia per consistenza di bovini da carne: sono 550 le aziende e 9.000 i capi su 32.000 nel territorio nazionale.

L'attività di selezione genetica per i Libri Genealogici e il Registro Anagrafico negli allevamenti ha lo scopo di tracciare, mantenere e valorizzare le produzioni zootecniche genuine siciliane. È un dovere di tutti – ciascuno nel proprio ruolo – sostenere tali programmi, soprattutto dinanzi alla prepotente affermazione di prodotti globalizzati, di origine non meglio definita, la cui qualità spesso lascia a desiderare. Questo impegno tecnico del mondo allevatorio è stato posto ancora in vetrina nella tradizionale Fiera Agroalimentare Mediterranea di Ragusa.

L'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia si adopera, insieme a tutti gli attori della filiera zootecnica, affinché si raggiunga il giusto equilibrio tra le nuove necessità normative e il dovere di creare le condizioni per consentire all'allevatore di trarre per sé il massimo vantaggio dal lavoro in campagna. Meglio, però, se ciò avviene in modo da proteggere il destinatario finale, il consumatore, al quale occorre assicurare tracciabilità e maggiore sicurezza alimentare dei prodotti della campagna. Non a caso la Manifestazione lancia messaggi incisivi sulla dieta mediterranea, ma ricorda la provenienza a km zero dei cibi e ospita degustazioni nei vari stand. "Campagna Amica" della Coldiretti ha rinnovato la sua presenza nel settore agroalimentare della Fiera come fa settimanalmente anche in molti mercati delle città siciliane.

La F.A.M., al di là dei problemi che investono il settore agricolo e zootecnico, è sempre un veicolo di scambio, è incontro e confronto, è sino



Allevatori bovini da carne

Pietro Riolo (ANACLI): “Conorziamoci!”

La Fiera di Ragusa, oltre alle energie espositive, ha mosso anche quelle aggregative. È stata, infatti, un'opportunità di incontro tra allevatori di varie province aperti a nuove idee, finalizzate alla crescita del settore. Alcuni di loro coltivano il desiderio di riunirsi in consorzio per la commercializzazione dei bovini da carne, spronati dalle manifestazioni di Agriumbria a Bastia ed Eurocarne a Verona, svoltesi nella primavera scorsa. In quelle occasioni gli allevatori siciliani sono stati stimolati a copiare entità organizzative che nel settore rappresentano vere e proprie pietre miliari che hanno fatto fare un balzo in avanti all'economia zootecnica.

Un gruppo di allevatori di Limousine e Charolaise (vedi foto), dunque, coordinati dal consigliere nazionale dell'ANACLI Pietro Riolo, ha manifestato la volontà di far costituire un Consorzio per facilitare la filiera e lo sbocco commerciale delle carni.

All'incontro all'aperto tra gli stand hanno partecipato anche il vicepresidente dell'AIA, Roberto Nocentini, e il direttore dell'ARAS, Carmelo Meli. Ora si attende la formalizzazione dell'idea che darà corpo alla decisione di uniformare le produzioni siciliane di carne bovina e dare così un marchio per il riconoscimento della filiera.

Ignazio Maiorana



41ª Fiera Agroalimentare Mediterranea di Ragusa

2

nimo di festa e una vetrina dei risultati raggiunti nel lavoro dei produttori. È il punto della selezione genetica che in Sicilia viene portata avanti da settanta anni dall'ARAS. I territori ibleo e aretuseo in ciò si sono sempre distinti.

La Fiera di Ragusa si caratterizza in Italia anche per il grande coinvolgimento di giovani allevatori e di studenti degli Istituti Agrari che integrano i loro studi con un notevole apporto di conoscenza del-



Primi classificati ai Concorsi Bovini

MODICANA

GULINO GIOVANNI MEZZASALMA DANIELA MEZZASALMA DANIELA MEZZASALMA DANIELA A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.SCO GULINO GIOVANNI	CAMPIONE ASSOLUTO TORI CAMPIONE RISERVA TORI CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE CAMPIONESSA RISERVA MANZE CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
---	---

PEZZATA ROSSA

PISANA GIOVANNI CAMPO VINCENZO	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE
-----------------------------------	---

BRUNA

CAMPO VINCENZO CELESTRE GIOVANNI	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
-------------------------------------	---

FRISONA

SOC.AGR. CRISCIONE ROSARIO & GIANNI S.A. CAMPO SALVATORE & C. SS AZ. AGR. CAMPO GIOVANNI & ALDO AZ. AGR. CAMPO GIOVANNI & ALDO	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE CAMPIONESSA RISERVA MANZE CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
---	--

CHAROLAISE

ANTOCI ELENA BLANDINO MARIA AGOSTA GIOACCHINO AGOSTA GIOACCHINO	CAMPIONE ASSOLUTO JUNIOR CAMPIONE ASSOLUTO SENIOR CAMPIONESSA ASSOLUTA JUNIOR CAMPIONESSA ASSOLUTA SENIOR
--	--

LIMOUSINE

GUASTELLA GIANCARLO SOC. AGRIC. SEMPL. F.LLI STANZU' GAROFALO GIUSEPPE SOC. AGRIC. SEMPL. F.LLI STANZU'	CAMPIONE ASSOLUTO JUNIOR SOC. AGRIC. SEMPL. F.LLI STANZU' CAMPIONESSA ASSOLUTA SENIOR CAMPIONESSA ASSOLUTA SENIOR
--	--

FORMAGGI

IABICHINO ORAZIO

la zootecnia e con la speranza di un futuro occupazionale dignitoso. Proprio i giovani gareggiano in Fiera nella valutazione morfologica, nella tolettatura e nella buona conduzione degli animali durante i concorsi. In sostanza, in ogni edizione della Manifestazione, a fronte degli operatori che si riposano per l'avanzata età, notiamo una forza rigeneratrice senza uguali in Sicilia e nella



EQUINI

CAVALLE INDIGENE SICILIANE

AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA

SAN FRATELLANA

NIGITO RICCARDO
APRILE FRANCESCO
CRISCIONE GIANLUCA

SELLA ITALIANA

LEGGIO GIOVANNA
GULINO SALVATORE

ANGLO-ARABA

A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.SCO

ASINI "RAGUSANO"

AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA
OCCHIPINTI ANGELO



penisola.

La F.A.M. è una continua e resistente prova che l'agricoltura in Sicilia non muore. Il mondo zootecnico, inoltre, è un esempio di cura e di tutela ambientale legate alla presenza umana in campagna. Un aspetto che la collettività comincia a comprendere e a riconoscere anche per l'economia e per l'enorme bagaglio di cultura e tradizione che il settore agricolo-zootecnico mantiene vivi.

Pergusa: raduno degli imprenditori siciliani per promuovere la rassegna di Verona

Missione siciliana per Fieragricola, in vista della 112^a edizione

Biodiversità, innovazione, aggregazione: i motori per la zootecnia

Oltre 250 allevatori presenti all'incontro, realizzato in collaborazione con l'Associazione regionale allevatori della Sicilia.

Non mancano i casi di imprenditori innovativi come Gianluca Taviano, che alleva suini neri dei Nebrodi nel Messinese.

Pergusa (Enna), 9 settembre 2015 – Biodiversità, innovazione, aggregazione. Sono le tre parole chiave che Fieragricola, manifestazione internazionale dedicata all'agricoltura, in programma dal 3 al 6 febbraio 2016 (da mercoledì a sabato), declina anche in Sicilia, nella prima tappa del Roadshow che ha portato la rassegna di Veronafiere a parlare di zootecnia e bioenergie, a Pergusa, in un convegno moderato dal giornalista Ignazio Maiorana.

Gianluca Taviano di Sant'Angelo di Brolo (Messina), veterinario e allevatore 32enne, 40 scrofe e circa 500 capi prodotti ogni anno, è uno degli oltre 250 agricoltori che hanno affollato l'evento di presentazione della 112^a edizione di Fieragricola, che sulla zootecnia e le fonti rinnovabili in agricoltura «ha un disegno chiaro di rilancio, imperniato sulla valorizzazione delle razze autoctone, sulla modernizzazione e sulla multifunzione», come ricorda l'Area manager Agriexpo & Technology di Veronafiere, **Luciano Rizzi**.

«Fieragricola è consapevole che la zootecnia sta attraversando una fase di scarsa redditività – afferma Rizzi – ma vuole proporre agli imprenditori agricoli, in una manifestazione trasversale sul settore primario, gli strumenti di rilancio, basati appunto su progetti innovativi e sulla condivisione di un percorso di crescita supportato dalle rappresentanze locali degli agricoltori e dell'Associazione regionale allevatori Sicilia. I fondi per sostenere le imprese agricole, stanziati nei Programmi di sviluppo rurale, non mancano. Vanno canalizzati al meglio».

L'esperienza di Gianluca Taviano è uno degli esempi di una «zootecnia che conosce le proprie potenzialità, a partire dalla biodiversità», ricorda **Pietro Riolo, consigliere nazionale Anacli** (Associazione nazionale allevatori di razza Charolaise e Limousine italiana) per la Sicilia.

«Ho deciso di portare avanti la scommessa di mio padre Antonio, veterinario e pioniere del suino nero dei Nebrodi, tra i primi a studiare la razza e a individuare le potenzialità di crescita – spiega **Gianluca Taviano** –. Così, ho deciso di scommette-



Daniele Bonfante, Pietro Riolo, Carmelo Meli, Giuseppe Leotta, Luciano Rizzi e Matteo Pasinato

re su un allevamento estensivo all'aperto e sottoscrivere importanti intese con la distribuzione organizzata per la fornitura di mezzene e con i salumifici per la trasformazione della carne». Positivo il ritorno economico, «con un guadagno fino a 40 centesimi al chilo in più rispetto al mercato convenzionale».

Le opportunità per una filiera suinicola che in Sicilia coinvolge 90 allevamenti (75 aziende nel messinese, 5 nel ragusano, 4 nel siracusano, 2 nell'enneese, 6 nel palermitano), 9 salumifici e prosciuttifici e 25 agriturismi, per un

totale di 40.000 capi, sono numerose. «Se puntiamo alla biodiversità – afferma Pietro Riolo – c'è spazio di crescita anche per le razze da carne». Circa 4.500-5.000 capi di razza Limousine e 1.500 Charolaise, su un totale di 23.000 bovini iscritti a Libro genealogico per la Limousine e 7.000 per la Charolaise. «Stiamo lavorando per caratterizzare maggiormente le produzioni italiane – prosegue Riolo – per soddisfare le esigenze del consumatore italiano e siamo convinti che l'esperienza di una grande manifestazione come Fieragricola sarà molto utile per gli aspetti formativi e divulgativi».

«La biodiversità è il filo conduttore della zootecnia siciliana, che annovera oltre 20 razze autoctone», spiega **Carmelo Meli, direttore Ara Sicilia**. Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020, «con oltre 2,1 miliardi di euro disponibili e diverse misure destinate agli imprenditori agro-zootecnici, sarà determinante per sostenere progetti di innovazione e di crescita», assicura **Giuseppe Leotta dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Enna**.

Un'esperienza di aggregazione vincente la descrive **Daniele Bonfante, direttore commerciale di Azove**.

«Azove oggi ha 150 soci ingrassatori di bovini, che si affidano al consorzio veneto perché garantisce un servizio efficiente e l'uniformità del prodotto, oltre all'acquisto collettivo di materie prime e bestiame, che consente un risparmio per i singoli allevatori. Puntiamo molto – continua Bonfante – anche sulla ricerca scientifica per migliorare la tecnica di allevamento e incidere positivamente sui margini di guadagno. In questo modo, abbiamo ottenuto un risultato importante, grazie al progetto QV, Qualità Verificata, la chiave di volta per fare accettare in maniera esplicita alla Grande distribuzione Organizzata il nostro logo sulle confezioni in vendita».

Matteo Bernardelli



Il commissario dell'IZSSi: "Mantenere l'eccellenza"

L'Istituto siciliano diventa referente dell'Organizzazione mondiale della sanità

Il biologo Salvatore Seminara, per 26 anni dirigente della Regione Siciliana, è stato recentemente nominato commissario dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia per rappresentare il consiglio direttivo non ancora rinnovato e il direttore generale non ancora nominato. Ad affiancarlo il direttore sanitario dr. Santo Caracappa, veterano dell'IZSSi, che ha in precedenza e per lungo tempo svolto tale funzione.

«Il mio intento è quello di non far scadere, anzi accentuare ulteriormente l'eccellenza e l'autorevolezza di cui gode l'Istituto in Europa e nel mondo – ha dichiarato il dr. Seminara –. Il livello di polo qualificato dell'IZSSi viene spesso confermato da istituzioni straniere e del nord della nostra Penisola oltre che dagli utenti siciliani. Il lavoro principale che svolgiamo in atto e che svolgeremo nel futuro, oltre alla ricerca nel campo della sanità animale, riguarda la trasparenza agroalimentare, la salubrità dei cibi che mangiamo e la certificazione dei prodotti, attività a garanzia della salute umana».

A confermare l'internazionalità dell'Istituto Zooprofilattico, l'arrivo di un gruppo di studenti universitari tedeschi aderenti al Progetto Erasmus, che per un mese seguirà le attività chimiche e biologiche dei suoi laboratori per conoscere organizza-



A sinistra il commissario IZSSi Salvatore Seminara. Nella foto a destra il direttore sanitario Santo Caracappa e Alessandra Torina con un gruppo di studenti tedeschi.

zione e tecnologie della struttura siciliana.

«L'interesse degli stranieri per la nostra attività – continua il commissario – non si ferma solo ai Paesi del Nord Europa e del Mediterraneo ma si estende anche all'Oman e agli Emirati Arabi, con i quali ci scambieremo la formazione del personale per occuparci in maniera integrata delle malattie dei cammelli. L'OIE, l'organizzazione mondiale della sanità, ci considera referenti per i Paesi della fascia del Nord-Africa fino alle porte dell'Oriente».



La giornata della Bruna per il Centro-Sud

Il 20 agosto sera, al Parco S. Giuseppe, nel centro di Modica (RG), si è svolta una vetrina di carattere tecnico che ha visto in esposizione un nucleo di ottime bovine di razza Bruna appartenenti a diversi allevamenti iblei. Lo scopo è stato quello di illustrare il livello selettivo e di miglioramento genetico alla base della produttività degli animali.

L'ANARB è stata l'organizzatrice dell'iniziativa in collaborazione con l'ARAS. La manifestazione è stata ospitata dal Comune di Modica e sponsorizzata da alcune aziende locali. Tra i presenti, il presidente e il direttore dell'Associazione nazionale allevatori della razza Bruna, Pietro Laterza ed Enrico Santus, alcuni esperti nazionali tra cui Massimo Neri, il direttore dell'ARAS Carmelo Meli e il sindaco di Modica Ignazio Abbate.

L'occasione è stata buona per ribadire le caratteristiche produttive delle vacche Brune per gli allevamenti indirizzati alla commercializzazione del latte, elementi che rispondono alla qualità e alla quantità lattifera.

Le aziende iblee che hanno messo in vetrina le proprie vacche sono Giorgio Tuè, Giovanni Celestre, allevamento Collegiara, Raffaele e Federico Tela, Vincenzo Campo, Carmelo Cannata, Carmelo Magro, Corrado Magro e Giorgio La Terra.

In Sicilia sono 6000 i capi iscritti al Libro Genealogico suddivisi in 300 aziende. Di questi il 50% si trovano nel territorio ibleo e nel Siracusano.

La seconda parte della manifestazione ha dato spazio, l'indomani, alla relazione di tecnici e di rappresentanti istituzionali presso l'auditorium "Pietro Florida" in piazza Matteotti, nel centro di Modica, dove non si è persa l'occasione per mettere l'accento sulle problematiche che investono la zootecnia. Da parte dell'amministrazione comunale esiste una particolare attenzione al



Gli allevatori Bruna, gli esperti Gentile e Neri, il presidente e il direttore ANARB Laterza e Santus, il direttore ARAS Meli



settore, ma le leggi non alleggeriscono la morsa sugli agricoltori. "Non si può tassare la terra che serve per alimentare e sfamare i cittadini", ha detto fra l'altro il primo cittadino durante l'incontro.

Dunque si è parlato dei servizi erogati dall'ANARB. Tra questi la consultazione on line della valutazione genomica per i giovani tori candidati all'inseminazione artificiale e per le femmine genotizzate; la stampa delle schede genealogiche dei soggetti del proprio allevamento. Ma, in particolare, l'ANARB opera ormai la valutazione genomica delle femmine che comprende la conferma dell'ascendenza, la presenza di k-caseina, beta-caseina, betalattoglobulina nel latte; test anomalie genetiche tra cui BH2, ecc.; piani di accoppiamento per Ara/Apa con "quota differenziata", controlloBH2incluso.

60 euro il costo di una dose di seme sessato per sperare di avere più femmine. Per il 40% tale seme è prodotto da figli di tori genomici. La Turchia è la regione

estera più importatrice di seme genomico Bruna (43%). Questo dato traccia la strada dell'affermazione della razza all'estero, anche in territori difficili.

Allevatori di Puglia e Basilicata sono arrivati a Modica richiamati dalla Bruna. Alle migliori aziende del centro-sud è stato conferito un riconoscimento. Ecco qui di seguito a chi e perché:

- al miglior allevamento per produzione di caseina nel 2014: az. agr. LUFER di Palmino Ferramosca - Tramutola (PZ);
- al miglior allevamento per longevità degli animali nel 2014: az. agr. Carmelo Cannata, Noto (SR);
- al miglior allevamento per indice Totale Economico nel 2014: az. agr. DISANTO di Erasmo e Santino - Santeramo in Colle (BA);
- ai migliori allevamenti per significativo apporto alla selezione nazionale nel 2014: az. agr. Gino e Franco Cigagna di Arborea (OR), az. agr. Francesco Paciulli, Laterza (TA), e az. agr. Giorgio Terranova, Modica (RG).

Ignazio Maiorana



Latte: che futuro vogliamo costruire?

Lo abbiamo chiesto ai vertici dell'ANARB

Pietro Laterza, presidente dell'Associazione nazionale allevatori di bovini Bruna: "Non mi sono mai pentito di allevare vacche Brune. La qualità del latte fa la differenza. Sono un allevatore pugliese della Murcia barese e tarantina, un territorio simile a quello siciliano, e il prodotto riesce ad avere un mercato migliore, spuntando anche qualche centesimo in più sul prezzo base rispetto a quello di altre razze bovine. Tenendo in considerazione l'abolizione delle quote latte, il prodotto deve essere eccellente. Grazie alla qualità, l'azienda sopravvivrà, soprattutto se farà caseificazione. Adesso, a prescindere dal ruolo che mi compete, devo dire che proprio la Bruna è privilegiata in tal senso in quanto, secondo approfonditi dati degli studiosi delle facoltà universitarie di Medicina Veterinaria di Bari, di Bologna e di Milano, è la razza che ha reagito meglio alle alte temperature con meno cali nella produzione e nella fertilità".

Enrico Santus, direttore dell'ANARB: "La mia convinzione è che produrre latte indifferenziato per immettersi nel mercato nazionale ed anche internazionale non ha futuro. L'unico tentativo sensato a mio avviso è produrre meno latte ma di migliore qualità, toglierlo ai complessi industriali, trasformarlo in prodotti riconoscibili e valorizzarli. La tipicità del prodotto salverà gli allevatori di Bruna ma anche di altre razze da latte. Se la crisi economica rende più difficoltoso questo cammino, è anche vero che essa sta segnando un momento di cambiamento. Allora è necessario trovare la ricetta giusta per superarlo in maniera indolore. Ma non possiamo pensare di usare oggi le stesse cose e le stesse modalità che ci hanno aiutato negli anni '80-90. I competenti allevatori, incontratisi a Modica, si sono confrontati su idee e possibilità e hanno già deciso quale sia la strada da percorrere per resistere e lavorare con dignità. La qualità è la loro bussola".

Sostenete la "voce" della zootecnia siciliana

Il piano latte nazionale aiuterà le aziende

**L'assessore regionale dell'Agricoltura Rosaria Barresi:
«La Sicilia deve rientrare nei benefici del piano latte nazionale.
Interverrò al Ministero per evitare speculazioni a danno degli allevatori siciliani»**

L'Assessore regionale dell'Agricoltura Rosaria Barresi ha recentemente incontrato una delegazione del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario per esaminare prospettive e criticità della filiera in Sicilia. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata la crisi che investe il mondo della produzione su cui grava la forte incidenza delle importazioni di materie prime non controllate dalle altre regioni e, soprattutto, dall'estero.

Forte preoccupazione è stata espressa dal presidente del Distretto, Enzo Cavallo (qui nella foto), in ordine al recente provvedimento comunitario che autorizza l'uso del latte in polvere per la produzione di formaggi e latticini che appesantisce ulteriormente la condizione degli allevatori siciliani, già costretti a subire la concorrenza delle cagliate importate in Sicilia per la produzione di prodotti caseari che, senza essere assoggettati ad adeguati controlli sanitari, vengono utilizzati per la produzione di prodotti venduti come locali.

Il Presidente del Distretto ha consegnato all'Assessore Rosaria Barresi 18 disciplinari di produzione dei principali formaggi tradizionali siciliani, elaborati insieme al Corfilac (Consorzio della Filiera Lattiero Casearia), per ottenere dall'Assessorato i benefici del marchio "QS Sicilia". L'autorizzazione all'uso del marchio sarà un passo si-



gnificativo nell'individuazione di prodotti di qualità, tracciabili e certificati, nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

Nel corso dell'incontro è stata evidenziata l'esigenza di proseguire nella definizione di un accordo regionale sul "prezzo del latte" sul quale l'Assessorato ha avviato nei mesi scorsi una contrattazione di filiera.

«Sono molto solidale con il Distretto – ha dichiarato l'assessore Rosaria Barresi – e confermo l'esigenza di definire un tavolo di confronto fra i soggetti interessati (industriali trasformatori, produttori e loro cooperative) nel quale affrontare le criticità di settore. Quanto al prezzo del latte siciliano è necessario raggiungere un'intesa che lo equipari a quello del latte di altre Regioni. Intendo attivarmi, inoltre, – ha affermato l'assessore Barresi – con il Ministero delle Politiche Agricole – affinché anche la Sicilia possa rientrare nei benefici del Piano Latte varato dal Governo Nazionale ed ufficializzato lo scorso 30 luglio. Le esigenze dei produttori siciliani devono essere conosciute e tenute nella massima considerazione dal Tavolo Tecnico che si è appena insediato presso il Ministero e che dovrà definire i parametri di riferimento da utilizzare per la indicizzazione del prezzo del latte. Questo – ha precisato l'assessore Barresi – per impedire che continuino a determinarsi incontrollate forme speculative a danno degli allevatori e dei consumatori siciliani».

La 117ª edizione di Fieracavalli è in programma a Veronafiere

Cavallo arabo: torna a Verona una delle razze più antiche ed eleganti

Nel Salone del Cavallo Arabo, organizzato da Fieracavalli in collaborazione con ANICA, oltre 200 esemplari in mostra. Molte le competizioni in calendario, come il Campionato Europeo di Morfologia e il IV Gran Premio Fieracavalli

Dedicato ai migliori esemplari di razza araba, una delle più affascinanti e antiche del mondo, il Salone del Cavallo Arabo, nel corso della 117ª edizione di Fieracavalli – a Verona dal 5 all'8 novembre – ospita oltre 200 esemplari che si esibiscono in dimostrazioni di morfologia, eleganza e abilità.

Il salone, organizzato in collaborazione con ANICA (Associazione Nazionale Italiana del Cavallo Arabo) e allestito nel padiglione 2 di Veronafiere con le maestose scenografie della Fondazione Arena di Verona, promuove un ricco programma di competizioni ed esibizioni, richiamando ogni anno il jet set allevatorio di tutto il mondo, che si dà appuntamento a Verona per ammirare esemplari di razza dal valore inestimabile.

Tra le competizioni più attese, il Campionato Europeo di Morfologia, organizzato per la prima volta da Fieracavalli e affiliato ECAHO (European Conference of Arab Horse Organizations), e il IV Gran Premio Fieracavalli, riservato ai purosangue arabi nati ed allevati in Italia, suddivisi in 14 categorie, dai più giovani ai più anziani.

Completa il calendario del salone un appuntamento all'insegna dello svago, che vedrà protagonisti i bambini insieme agli splendidi esemplari arabi.



Nei quattro giorni di fiera, inoltre, occhi puntati sulla tribuna vip: il cavallo arabo, infatti, è una delle razze più amate da magnati e personalità del mondo dello spettacolo, politici e reali.

1

Quote latte, vero addio?

condo l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte Ferrero: «Le quote latte si sono rivelate inutili nel controllo del prezzo. Hanno invece creato disastri nel controllo delle produzioni. Il problema è come impedire che il latte venga trattato come il petrolio grezzo, vale a dire senza tenere conto della qualità della produzione».

Ora che il libero mercato incombe, le prospettive che si aprono non sono rassicuranti. In un mercato senza regole, infatti, il risultato è scontato: grandi produttori che diventano più grandi e piccoli produttori sempre più vicini a scomparire. Ma non è l'unico rischio, come ricorda Laurent Pinatel di Confédération paysanne: «Rischiamo che si crei un doppio mercato, in cui chi ha più mezzi può accedere a un settore alimentare di qualità, mentre chi è più povero deve accontentarsi di un mercato industriale. Basti pensare che qui in Francia un politico ha recentemente ammesso che il mercato industriale è necessario per sfamare le fasce più deboli. Noi siamo contrari a questo sistema, adottato in paesi come il Brasile, dove esiste addirittura un doppio ministero, uno per l'agricoltura industriale e un altro per quella tradizionale».

A fronte di queste problematiche, sono diverse le soluzioni immaginate durante

l'incontro. Innanzitutto un rapporto più deciso e trasparente con Bruxelles, come propone il giornalista Rossend Doménech: «Ieri sono stati assegnati qui a Cheese i premi per la resistenza casearia agli allevatori spagnoli. Non è possibile che si debba sempre resistere. Bisogna passare all'attacco, prendere pacificamente l'iniziativa contro Bruxelles. Lobby agricole e gruppi di produzione hanno rapporti poco chiari; spesso gli incontri dove vengono decise le nostre politiche alimentari non sono registrati e i fondi dedicati a questa attività non sono rendicontati in modo trasparente: dobbiamo alzare la voce in Europa».

Pascale ha concluso sottolineando il ruolo fondamentale del consumatore nella soluzione del problema: «È chi fa la spesa a decidere il successo di un modello di mercato o di un altro. Per questo è necessario promuovere un'etichettatura efficace e potenziare l'educazione, ma soprattutto puntare sui disciplinari di produzione di questo settore. Oggi, in Italia, sul formaggio ci sono disciplinari rigidissimi che sono garanzia di qualità, ma si fanno ancora troppe poche domande sul latte e su come viene prodotto, da dove viene. Basterebbe investire anche solo una parte delle spese sanitarie annuali del nostro Paese in questo campo per avere un miglioramento netto e immediato nei bilanci nazionali, oltre che nella qualità della vita di ogni cittadino».

Alessia Pautasso (Ufficio stampa Slow Food)

57^a Fiera del cavallo Sanfratellano

Molti visitatori, meno espositori

Il 20 settembre il numero dei capi presenti alla Mostra mercato della popolazione equina dei Nebrodi, che si tiene tradizionalmente in contrada Passo dei tre a San Fratello, si è assottigliato ulteriormente. Sempre meno allevatori sono disposti ad affrontare le spese di trasporto per partecipare all'evento.

L'iniziativa, organizzata dal Comune di San Fratello, in collaborazione con l'Associazione Cavallo Sanfratellano e con l'ARAS, con il supporto economico della Regione e degli sponsor locali, ha lo scopo di salvaguardare questo patrimonio equino autoctono, ponendolo in vetrina ed apprezzandone le qualità di adattabilità alle condizioni più difficili, resistenza e docilità.

Anche se le istituzioni del settore si fanno in quattro per aiutare questo tipo di realtà zootecnica del territorio del Parco dei Nebrodi, che si è diffusa anche in altre province siciliane, le finanze non sono sufficienti a mantenere nutrita la forza dei nitriti.

“Per ridurre la scarsa partecipazione di stalloni in fiera, possono partecipare alla mostra, in un'apposita categoria, anche quelli in attesa di abilitazione alla monta purché siano iscritti alla sezione principale del Registro anagrafico del cavallo Sanfratellano tenuto dall'AIA – precisa il responsabile dell'ARAS di Messina Simone Carlo –. Devono avere quindi una genealogia con almeno padre e madre noti ed essere approvati alla monta da un esperto nominato dall'Associazione Italiana Allevatori”.

Per l'assessore comunale all'Agricoltura Salanitro la salvaguardia del cavallo Sanfratellano è, comunque, subordinata non solo ai fondi pubblici da mettere a disposizione ma anche alla coesione tra allevatori, obiettivo che viene perseguito con le frequenti riunioni di appassionati e interessati convocate dal Comune insieme all'omonima associazione nazionale del Sanfratellano stesso.

Per la sua collega dell'amministrazione, l'assessore al Turismo Antonella Carriani, il cavallo, con opportune iniziative promozionali, potrebbe risollevare e aiutare l'attività ricettiva, quindi turistica, in atto inesistente. Ma il Comune, da solo, non può sostenere economicamente una programmazione di maggiore consistenza nel settore.

Il sindaco Francesco Fulia sostiene fortemente che *l'ambasciatore dei Nebrodi*, cioè il cavallo Sanfratellano, è figlio di una tradizione così radicata che potrebbe, insieme ad altre biodiversità, tenere su l'economia del territorio. “Il Comune – afferma il primo cittadino – ce la sta mettendo tutta, ma credo che gli organismi e le istituzioni regionali devono essere interessati ad ogni livello alla salvaguardia di questo patrimonio, cominciando dal ripristino di stazioni di monta nel territorio. Infatti molte fattrici non sono state fecondate perché gli

allevatori non possono recarsi coi loro animali in località molto lontane dal loro allevamento, pregiudicando così l'incremento della popolazione equina sanfratellana”.

Il prof. Salvo Bordonaro, che si occupa delle tre A del dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente della cattedra di Zootecnica Generale dell'Università di Agraria a Catania, quel giorno a San Fratello, ha riconosciuto l'importante ruolo svolto dall'Associazione regionale allevatori della Sicilia nel lavoro di selezione delle razze. “La sinergia sempre esistita tra allevatori, ARAS e Università – dichiara Bordonaro – ha fatto sentire gli imprenditori agricoli più protetti e assistiti, meno soli in campagna, ed ha potuto portare avanti importanti

ricerche zootecniche. Nel caso del cavallo Sanfratellano occorre fare ancora di più”.

Ignazio Maiorana



Primi classificati

Giuseppe Celsa - Puledri di 30 mesi
Giuseppe Mazzullo - Maschi interi di età oltre i 36 mesi
Salvatore Cardali - Stalloni
Alberto Cosenza - Puledre 18 mesi
Giuseppe Giardina - Puledre di 30 mesi
Cirino Cortese - Puledre di 42 mesi
Benedetto Valenti - Fattrici senza redo
Maria Benita Regalbuto - Fattrici con redo



Il direttore dell'ARAS di Messina e il sindaco di San Fratello. Nelle foto in basso i giudici Ketty Torrisi e Michele Mancuso.



Sicilia Zootecnica

Periodico dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Scriveteci! e-mail: siciliazootecnica@arasicilia.it

Direttore responsabile
Carmelo Meli

Caporedattore
Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Matteo Bernardelli, Alessia Pautasso

Questo Periodico, impaginato in formato PDF, viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori.

Abbonamento annuale € 10 - Versamento con bollettino c/c postale n. 000079332573 intestato a: Associazione Regionale Allevatori Sicilia Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo